



Gino Severini

(Cortona, 1883 - Parigi, 1966)

Nato a Cortona in Toscana nel 1883, all'età di 16 anni Severini si trasferisce con la madre a Roma, dove frequenta la Scuola Libera del Nudo. Nel 1901 conosce Umberto Boccioni, con il quale inizia a frequentare lo studio di Giacomo Balla, apprendendo così le prime nozioni di pittura e i segreti della tecnica divisionista. Nel 1906 si trasferisce a Parigi, che diventerà la sua seconda patria: entra in contatto con gli esponenti dell'avanguardia parigina - Modigliani, Gris, Braque e Picasso - e si appassiona alle teorie del cubismo analitico, che applica a composizioni nelle quali rappresenta temi ispirati alla vita notturna parigina, tra i quali spicca quello della danza.

Nel 1910 comincia a interessarsi alle discussioni dei futuristi sul dinamismo in pittura e sottoscrive con Boccioni, Balla, Carrà e Russolo il *Manifesto dei pittori futuristi* e il *Manifesto tecnico della pittura futurista*. Nel 1912 espone con il gruppo di Marinetti alla Galleria Bernheim-Jeune a Parigi e alla Sackville Gallery di Londra, mentre l'anno seguente tiene la sua prima personale alla Marlborough Gallery con opere che si avvicinano sempre più all'astrazione approfondendo il tema della simultaneità di immagini e sensazioni.

L'anno 1916 segna il passaggio di Severini a una produzione figurativa che preannuncia il ritorno ai valori e alle forme tradizionali dell'arte. In questi anni espone le sue nuove teorie artistiche in importanti scritti pubblicati sulle pagine del "Mercure de France", "Valori Plastici", "De Stijl", "L'Esprit Nouveau" e nel testo fondamentale per comprendere il suo lavoro ma anche l'atmosfera di quegli anni: *Du Cubisme au Classicisme*, pubblicato nel 1921, un'opera nella quale teorizza il ritorno all'arte figurativa secondo regole e leggi che si basano sulle proporzioni della geometria. Le nuove idee trovano applicazione pratica nei grandi cicli di affreschi dedicati a

temi ispirati alla Commedia dell'Arte, realizzati per Sir Sitwell nel Castello di Montegufoni, vicino a Firenze.

Negli anni Venti e Trenta, l'artista è impegnato nella realizzazione di cicli decorativi a soggetto sacro: nel 1926 e nel 1927 decora ad affresco la chiesa di Semsales e la chiesa La Roche, entrambe in Svizzera. Ottiene importanti commissioni pubbliche per grandi pitture murali nel Palazzo di Giustizia a Milano e nel Palazzo delle Poste ad Alessandria. Espone alla Biennale di Venezia nel 1928 e nel 1935 vince il primo premio per la Pittura alla Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma. Negli anni Cinquanta, Severini ritorna a lavorare su temi futuristi recuperando molti soggetti del periodo parigino, tradotti però in nuovi cromatismi, dai toni più cupi e freddi. Si spegne a Parigi nel 1966.